

Uno momenti più interessanti e della cultura tradizionale è senz'altro costituito dai canti e dalla poesia, espressioni originali di una cultura che ancora oggi, o per incuria o per un'insufficiente valutazione non occupa quel posto che per la sua reale importanza le compete

Diverse sono le cause di questa insufficiente valutazione; tra queste la più importante è quella che fa capo ad alcuni studiosi, i quali hanno considerato la cultura tradizionale e di conseguenza l'arte popolare, come una limitazione della cultura ufficiale.

Se da un lato non si può negare che parte della cultura tradizionale si compone di momenti aulici, dall'altro invece è ingiusto non riconoscere che anche i ceti umili sono in grado di dare vita a momenti culturali autonomi, che più propriamente esprimano la loro concezione della vita.

In proposito un esempio ce lo offre con la sua produzione Nicola Detimo il quale, con l'ausilio del linguaggio dei semplici (il dialetto), ha dato vita a canzoni e poesie che sono rivolte alla gente della sua città. Momenti in cui Detimo si sofferma sulla condizione esistenziale dell'uomo, colto in un momento in costante confronto con un passato sempre presente e di cui ne è tanto forte l'ancoraggio da non poterne fare a meno di riproporlo con nostalgia e sofferta malinconia.

Da questi componimenti, espressioni genuine e sincere di un animo semplice, si evidenziano i tratti distintivi dell'arte popolare: l'ingenuità, la spontaneità, l'esagerazione ed il sintetismo lirico attributi che però si notano maggiormente nei componimenti in vernacolo, più che in quelli in lingua italiana.

Del resto da un'attenta lettura delle liriche si può osservare che l'autore ha dedicato maggiore attenzione alla produzione in vernacolo, senz'altro più sentita e più rispondente ai suoi interessi, produzione che raggiunge momenti felici grazie alla collaborazione che Nicola Detimo ha avuto con altri poeti e musicisti come Nicola e Saverio Nasole, Diego Fedele, Nicola Tota, Gregorio Andriani, Antonio La Gioia, Alfredo Petrosillo e Giovanni Lopalco.

Buona parte di questa produzione ha visto la luce durante i momenti di tempo libero in cui il nostro aveva la possibilità di esprimere pienamente la sua creatività, che si concretizzava non solo nelle canzoni e nelle poesie, ma anche nella realizzazione di oggetti di uso quotidiano, molto originali e suggestivi come il carrello a forma di ombrello e la "chitarlira", strumento musicale atipico ricavato da materiale povero.

Creatività, suggestioni, interessi multipli, sono questi il aspetti della personalità semplice e spontanea, ma al tempo stesso irrequieta di Nicola Detimo.

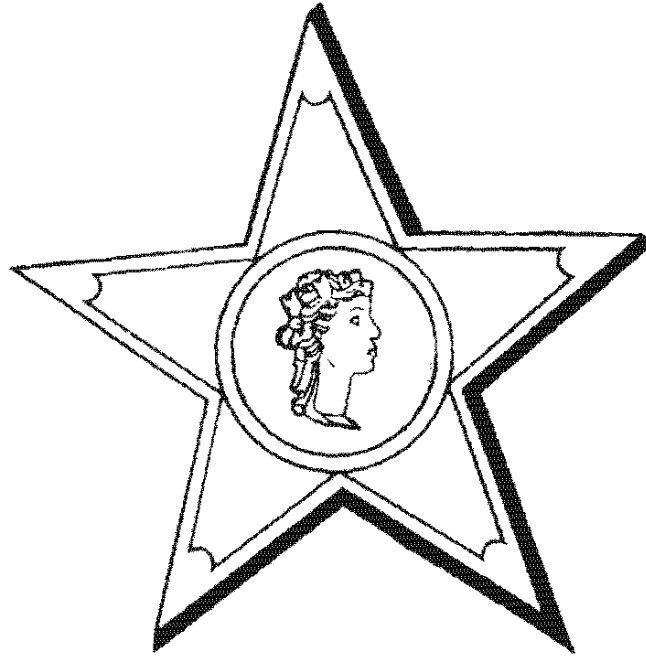
BIOGRAFIA ESSENZIALE

Nicola Detimo è nato a Taranto il 22 Gennaio 1910 in una delle più suggestive " postierle " della città vecchia, tra le vie di Mezzo e via Duomo, la " postierla dell' "Immacolata". A solo 8 anni viene avviato al lavoro. È appena finita la prima grande guerra e il padre, muratore, tornato dal fronte riprende il suo lavoro prendendosi, quale aiuto, il piccolo Nicola. Sono anche questi gli anni della sua formazione musicale. Non c'è televisione, radio o altri svaghi se non i "concertini "e le serenate. Nicola si sente portato per la musica e strimpella sul mandolino sino a quando i maestri QUINTAVOLA e FACILLA non lo prendono a simpatia e, per premiarlo della sua buona volontà, gli insegnano i primi rudimenti musicali. Nel 1928, a diciotto anni, entra come "apprendista tracciatore -carpentiere in ferro" nei Cantieri Tosi. Nel 1933 centra due obiettivi: supera la prova d'arte e viene assunto con la qualifica di operaio e può, quindi, convolare a giuste nozze . Ma non dimentica la sua passione. Nel Luglio 1947, con un gruppo di amici, fonda il suo primo complesso musicale "Topolino" e, successivamente, "La rinnovata" . Nel 1950 il complesso musicale assume il nome del suo fondatore e "Il complesso Detimo" viene chiamato a partecipare alla fortunata trasmissione radiofonica di Silvio Noto, Silvio Gigli e Enzo Tortora "Il campanile D'oro". Il complesso Detimo presenta la canzone "Cuore Pugliese" riscuotendo unanimi consensi e applausi. Partecipa, con uguale successo, alla trasmissione "Primo Applauso". Il Detimo non coltiva soltanto la passione per la musica, ma si mostra un degno cultore del "tempo libero, tempo occupato", dando libero sfogo alla sua fantasia e creatività con la costruzione di strumenti musicali atipici quale, come esempio fra tanti, la batteria portatile presentata alla "Fiera del Mare", il "mandotimo " e il "recanate", quattro strumenti musicali in uno solo. Nel 1957 fonda il complesso "I pettirossi", partecipando a tournée all'estero; subito dopo i "Planet", complesso con il quale partecipa alla trasmissione radiofonica "La zanzara" con Rita Pavone e Teddy Reno. Intanto e purtroppo è pur vero che non si vive di solo musica e il Nostro viene chiamato, quale istruttore per gli allievi operai, al cantiere Tosi e deve, quindi, rallentare la sua frenetica partecipazione musicale con i vari complessi. Nel 1961 il suo attaccamento e la sua dedizione al lavoro viene premiato con la Stella al Merito del Lavoro dal presidente della Repubblica Gronchi. Infine il pensionamento. Il tempo libero si allunga e il Detimo lo occupa dando libero sfogo alla sua vena musicale e poetica scrivendo fra l'altro due atti unici in vernacolo ("Na scambagnate " e "A televisione") e una commedia in due atti insieme a M. Tarantino, in dialetto napoletano ("Papà, statte attiento...") e realizzando un suo antico progetto: la costruzione di un strumento musicale che sta tra la chitarra e la lira. Ci è riuscito sacrificando sull'altare della musica l'oblò di una ... lavatrice.

Si spegne il 18 agosto 1989 nella sua Taranto.



MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA



Nicola Detimo

Conferimento Stelle al Merito del Lavoro

Terme 156 - maggio 1967

L'onorificenza della Stella al merito del Lavoro



Nicola Detimo con il sen. A. Fanfani durante l'inaugurazione del " tubificio "



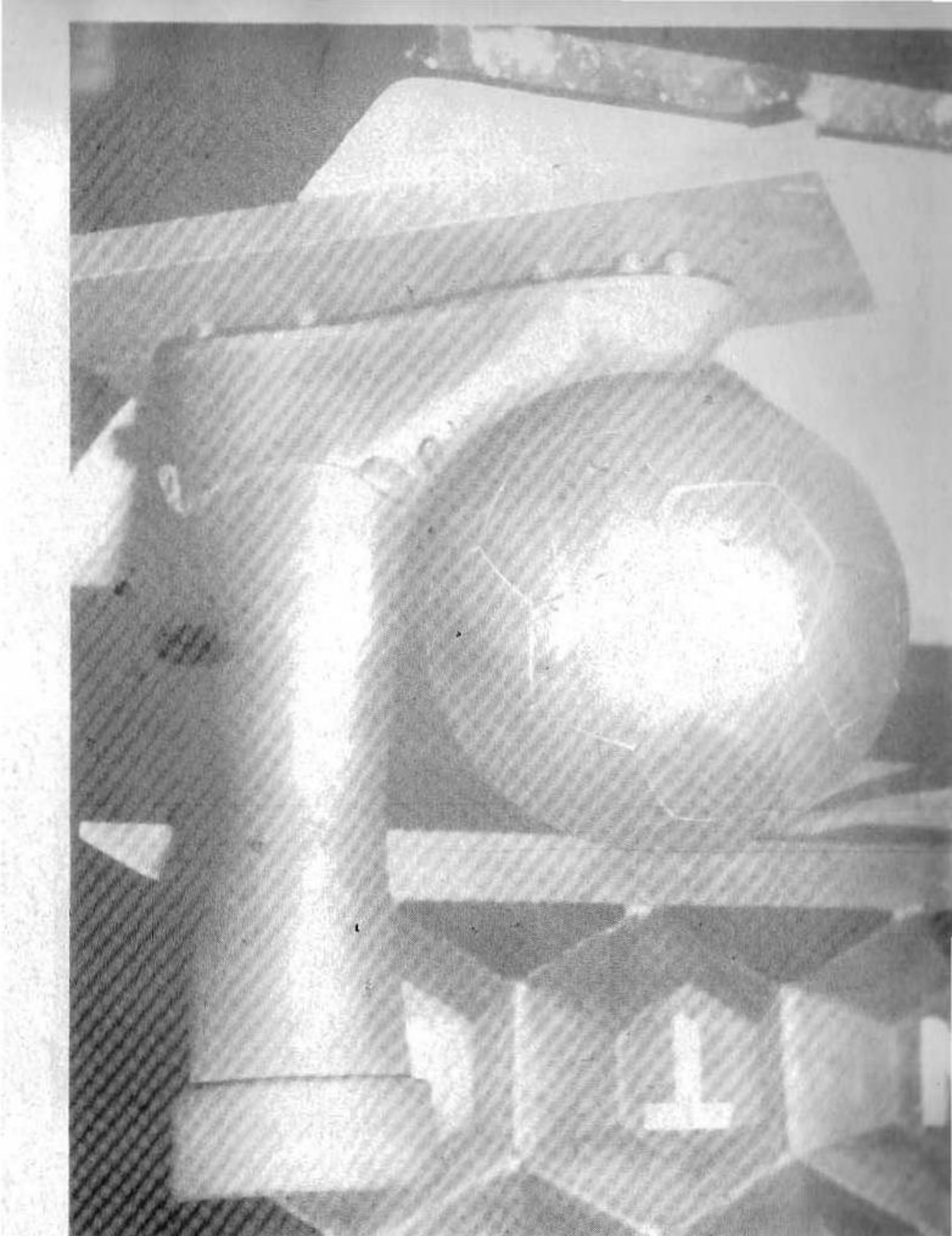
Nicola Detimo con l'Arcivescovo Monsignor Guglielmo Motolese al Cantiere Navale Tosi.
(Natale 1979)



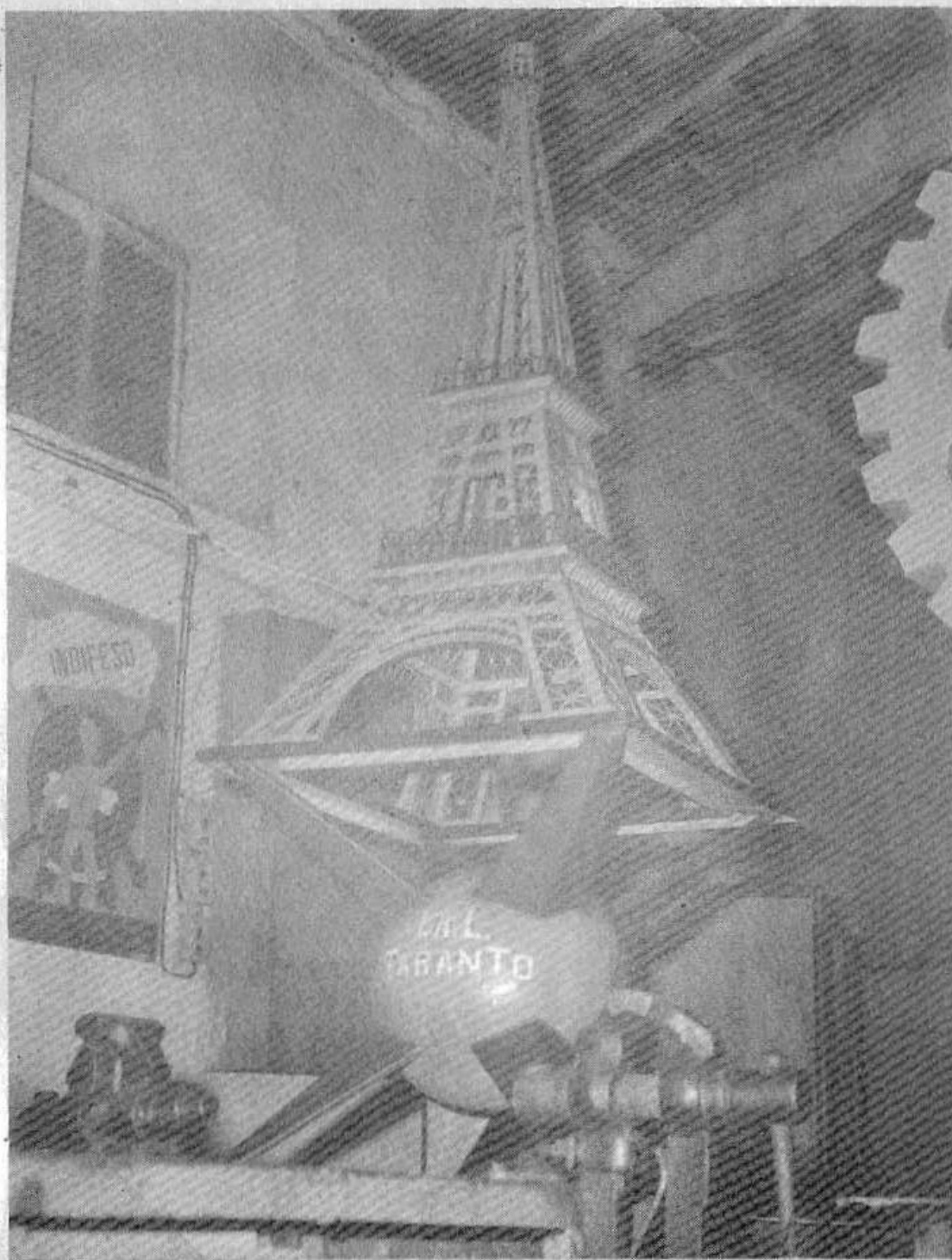
“Torre a ruota” Opera in ferro battuto, realizzata in equipé



Il "maestro" Detimo posa con gli allievi del IAL con alle spalle alcune opere



“Pallone” Opera realizzata in equipe



" Torre Eiffel "



COMPLESSO "I PETTIROSSI" - 1957

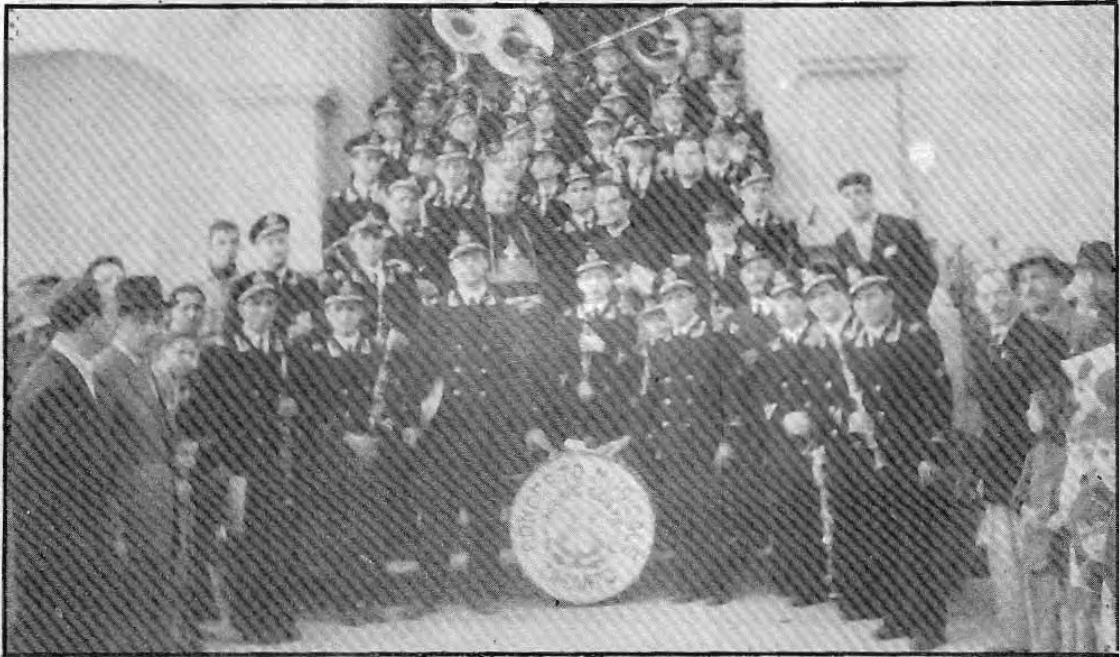


COMPLESSO "THE PLANET" - 1958



17

Complesso Detimo (1953)



Concerto musicale Mario Costa

18



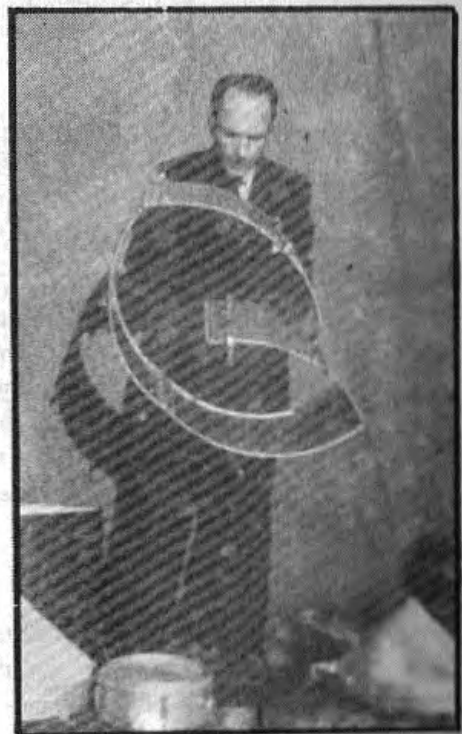
"Primavera Tarentina"



Il Complesso "Topolino" primo gruppo musicale fondato da Nicola Detimo



La "rinnovata" (1949)



“ Batteria portatile e smontabile ”

COMPONIMENTI: CANZONI E POESIE

ALBA A MARE PICCE

Ogne steddè, appri jisse 'a lune
 se ste 'stute accchiana - accchiana.....
 'nu chiarore, appena- appena
 da levande mo 'ste 'nghiane!
 'Nghiane e stenne sus 'a Ttarde
 'na cuverte azzurre e dd'ore.....
 mendrè già 'nu pescatore
 se ste 'face a prima croce!

Allucesce a mare picce.....
 ma trimi jnde ce 'culure!
 Ciente, mille, atturte-atturte
 l' accumenzene aspettà!
 D' 'a marine a totta a pra je
 varche, zoche, vele e nasse
 a 'nu suene de cambane
 mo 's' azzecchene a mm Ja'.....!

ALBA A MARE PICCE
 (TESTO) A. GIMINO STRUM. IN DO (MUSICA) N. JETIMO

VALZER

FA- DO+ SOL7 DO+ DO+

SOL7

DO+ FA+ SOL7 DO+ FA-

DO+ SOL7 DO+ DO+ SOL7 DO+

SOL7 DO+ DO+

SOL7 DO+ DO+

DO+ FA+ SOL7 DO+ FA- DO+

SOL7 DO+ DO+ FA- DO+ SOL7

DO+

(A. LA GIOIA)

A MEGGHIA MAISTRANZE

MUSICA (N. DETIMO)

TE SI VALZER

DU PEZZONE L'OTTA SERE

A VERETA' TE-NEVEA' FACCIA ME RE

CA-PE FRASTUR-NA-TE

ME SCE FERMEVEA U CANDIERE TO-SE

QUISTE CANDIERE CATU SEMPREA VANDE

LATE SENZA VI-TE

A STE RA-RO-LE CHEERE-NE SINBE-RE

CUMMA CE-RE

DI VE' FACE CANEE CANUSCIUTE

CUEU CAZIO-ONE CITTE' MOTA MUTE

NOTTA SCURE

SOL- RE- LA7 RE-

SOL- RE- RE+ SOL-

MIB+ RE- LA7

RE- SOL- RE-

SOL- MIB+ RE- SOL- LA7 RE-

LA7 RE- SOL

SOL- LA7

RE+ RE+ VE-

LA7

RE+ PA-RE VE'GGIANE PUR'A

TRA' MILLE FIAMMEDELLE SALDA-TURE

MI- SOL+

SU' PANDE

FACENNE FIANNICI NNEA PASSEGGIATE

E ME SENDEVEA

PASSA SU-BETERA WO-SE

PILCE BISSEU PICCINNEARDI TEARDI-TE

U VE'JE-SCHUFFE-

PAREA DE-SU-LAZIO NEU CAMBESANDE

FA CIVEA FACCIA BIANCHE

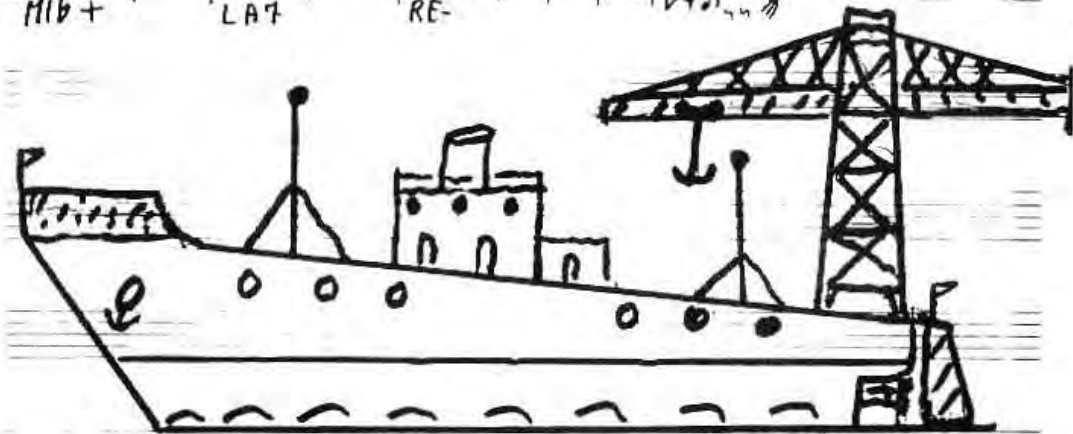
COLHE SCIVE-RETE CU PASSA-TE

SE FADI-A VE CUMME TANDAFRATE

AGGUA' NA-

SCEVEA MEGGHIA MAISTRANZE CANNE NUOVA-VE TUTTU MUNA SANE
 VI-VE VE LOPE-RAI EI-NORABBUNNANZE E GUADAGNA-VE BAVENFU
 PROPRIA PANE PEFFI-NÈ LE VAGNE DE TARANTINE PES-
 SÈ SPUSA VU-LE VENEUTO-SI-NE

LA7 RET MI7 LA7
 SOL- RE+ LA7
 SOL- RE-
 MIb+ LA7 RE-



A megghia Maistranze

CANTIERI NAVALI EX TOSI

VERSI DI ANTONIO LA GIOIA

MUSICA DI NICOLA DE TIMO

IL NOSTRO PONTE

Su, ponde du ' Pezzone l'otra sere,
facenne fá a ' 'u piccínne 'a passigiate
a ' veretà teneve ' a faccia nere
e me sendeve ' a cape frasturnate,
Ppè mmè putè passà subete ' a ijose,
ne scé fermeve a ' 'u candiere Tose.
Piccè–disse 'u piccínne, ardite ardite–
quiste candiere c'a tu sempre avande,
'u vede sckuffelate, senza vite,
pare 'a desulazione, 'u cambesande ?
' a stè parole che 'erene singere,
facive 'a faccia bianche cùmma cere.

Ritornello

De colpe scive rete c' 'u passate
vedive facce care e canusciute
se fadiave cùmme tanda frate
cu ' educazione, citte 'a muta-mute.
Pareve ggiurne pur' 'a notta scure
tra mile fiamme delle saldature.
Aquá nasceve 'a megghia Maistranze
ca nnè 'nvidiave tutt' u Munne sane
viveve l'operaie indr' a' bbunnanze
e guadagnave bbuene 'u propria pane.
Peffine le uagnedde Tarantine
ppè ssè spusà, vulevene 'u tosine.

Ma da ' 'u serene pò ' venì ' a tembeste
venì ' a fame e tanda pateminde,
e quedda Maistranze, ggente oneste
fù sparpagghiate cumme fume 'u vinde.
Perciò piccínne, quist' è lueghe sande,
piccè de Tarde, è state sempre ' a vande.
E tand' è vvere, vide chidde stelle
c' a una une ijessene stasere?
Ssò le Maistre, fanne 'a sandenelle
de uardie c'u nnò cchiude stù candiere
Piccè ìndra sta terre, ìndra stù fanghe,
de l'operaie, stè misckate 'u sanghe. .

CUM 'JE' BBELLE TARDE MIJE !

TESTO (N. DETIMO) CUM 'JE' BBELLE TARDE MIJE MUSICA (G. LUPALCO)

ALLEGRO STRUM. IN DO SO MILLE E CUNTA NA

U-NE HT-TORNAHE NO MARE LE BELLEZZE SO'E NU-TE-LEN CANO-RE A
 RE-SP STE CRESCITA CI-TA' GIURNE LE BALLEZZE FAH STANJE GHIATILE LE E
 FA+ SA-PE TUTTU' MUNNE STA PRISCIEZZE E PE STU QUADRE RARE NAVE-NE-NE PIT-
 CU' SO'CANI-NEE S'IMBRE SEMBE ATURNE E QUANDE CHIU' TA' MENDE DI CUMME FA-LE
 TU RE N'ZINCH' QU' SENDE N'NAMO-NO CUM 'JE' BBELLE CUM 'JE' BELLE STU PA-I-SE TARDE MIJE
 CE FIVATU-NE PE' CE NASCE A STU LOCCHE DE PUISI-JE DA SUA CROCE
 A SA-LI- NELLE NOSSE DIMICHIU'...MARE SOTPU SOLE O CU' LE STELIE
 RE- LA+ RE- SOL+ DO+
 PIANU-MA-ME D'INNOCHI' CUM 'JE' O' LLE TUNU' M'ILLE NO PA-LE SO' TARRAN-
 SOL+ DO+ FA+ RE+
 DINE MA PORDU-DE U' FURASTIERE LUNDE' DI' CUN VERA-TA'
 SOL+ SIB FA+ FA+
 DALISS' AL CAN S'OLA CRCHA' (FINALE) SIB
 NOSTRO' CA' NU' TUTTI' MA' ANTA' I' CE' QU' M'U-CEA' TUTTE' TUTTENS-
 FA+ DO+ FA+ SIB FA+
 SIE' ME' ANI' CANTA'
 DO+ FA+

Cum 'a 'na rose
 stè cresce 'sta cità, giurne pe' ggiurne,
 fra strade e grattaciele
 e ccù 'sciardine e spiagge sembe atturne !
 E quande chiù 'a tremende
 de chiù me face sembe 'nnammurà !

Cum 'jè belle....
 cum 'je belle....
 'stu pajse, Tarde mi je !
 Ce 'ffurtune
 pe 'ce nasce
 a 'stu luèche de puisije !
 Da su 'a Croce a Salinelle
 no 'ssè prime addò a uardà....
 sott 'u sole o cu' le stelle :
panuràme da 'ngandà !
 Cum 'jè belle....
 Tarde mi je....
 no 'piccè sò tarandine....
 'ma pur 'jdde 'u furastiere
 uarde e ddice 'a verità !

Sò mille e une
 atturne a 'ste dò mare le bellezze....
 è 'nùtele a cundàre
 'a sape tutt 'u munne 'sta prisciezzu !
 E pe' 'stu quadre rare
 N' avènene pitture 'nzigne a qqù !

A MEGGHIA MAESTRANZE

TESTO (IL NOSTRO PONTE) MUSICA
 ERATO GREGORIO ANDRIANI STRUM. IN 30 N. JETIMO

T. DI TANGO

UN SILENZIO AUSTERO RENDI ONORI COL PICCHETTO IN ARMI SUL CASTELLO AL-
 VEDDI L'UOMO S'ARMA - LE - LE - TI - MOE PER LE GENTILEZZE E CHE VAN - LA -

RE -
 LE CORVETTE HANNUCCIATI - TO - MI ALLE NAVI I - TALI - CHE STANNO NE -
 VIO - RO - SE BARRICADE CONGIUNTE PENSAVI - TO E BARRICATA CIT - TO - MI

RE LA SOLITA - NIT IN CUI MANTE È IN - TENTA SA - LU - TA - RE PER CUI PIÙ GIUNTI A LOMBA -
 QUANDO T'APRI PORTI LO SCOMPiglio NEL PROFONDO DEL MIO CUORE IN QUAL LONTANA METÀ VAI MA -

SONTE CHE SE NE VAN DA LA BIMARE - RE PONTE GI - RE - VO - LE HA QUANTA
 VIOLO PER DARTI - CISTI - LO DO - VE - RE

RE -
 GUIDA RECHIA QUESTO MARE TORNA CON GIUNTO NEL SUO FOCOLARE PONTE GI -

RE VO - LE PER UNA NAVI T'ASCIUNTI A GIUNTO DI - RE STANNO LA SENZA RI - TORNO

RE + DON + PAN + DON + PAN +
 PORTANDO IL MIO AMO - RO - NE LASCIANDO QUESTO CUORE UN INFERNO RE - LE - CHE MANTARANO PER

MU + ME LA + MI + SOL + RE + MI +
 ME PONTE GI - RE - VO - LE E FU QUEL DI UN SOGNO PERDU - S - TO CHE MANTARANO

LA + SOL + RE + LA +
 RE + SOL RE

Ti vedo chiuso al traffico continuo
 - per la gente che viene e che va -
 con vigorose braccia tue congiunte,
 per dar vita e gioia alla città.
 Ma quando t'apri porti lo scompiglio
 nel profondo del mio cuore,
 in qual lontana metà va il naviglio
 per patriottico dovere ?

Ritornello :

Ponte Girevole,
 oh quanta gioia rechi in questo mare:
 torna il congiunto nel suo focolare.

Ponte Girevole,
 per una nave ti schiudesti un giorno,

diretta in Africa senza ritorno,
 portando il mio amore,
 lasciando in questo cuore
 un profondo dolore

Non t'apri più per me,
 Ponte Girevole,
 e fu quel di

un sogno perduto
 che non torna più !

In un silenzio austero rendi onori
 col picchetto in armi sul Castel,
 alle corvette, agli incrociatori,
 alle navi italiche o stranier.
 Mentre la folla attonita, acclamante
 è intenta a salutare
 quegli equipaggi insieme al Comandante
 che se ne van dalla Bimare.

Ponte Girevole,
 oh quanta gioia rechi in questo mare,
 ecc. ecc.

MIMIENZ' U VERDE D'A CAMPAGNE

(MIMIENZ' U VERDE D'A CAMPAGNE) ^{VERDE MUSICA} PETROSILLO ^{DI TILMO}

Musical score for the song "Mimienz' u verde d'a campagne". The score is written in 4/4 time and consists of 14 staves. The melody is written on a treble clef staff. The lyrics are written below the notes. The score includes various musical notations such as slurs, accents, and dynamic markings. The lyrics are in Italian and describe a scene in the countryside.

ALLEGRO SOL- RE- LA7
 RE- RE-
 SOL- LA7
 RE- DO7
 FA+
 Mib RE- LA7
 RE+ RE+
 LA7
 RE+ RE+
 SOL+ LA7 RE+
 LA7 RE+

Ponne 'u sole e scenne 'a sere,
 l'arie è chiare, fresche e dloce,
 'a campagne, a primavere,
 quand'è bbelle jnd' a 'sta pace.
 J' t'aspette, campagnole
 ca si' ardente cum' u sole:
 tu ste smanie sola-sole,
 j' te sonne e te spijule.

Ritornello :

'Mmienz' u verde d'a campagne,
 'mmienz' addore de le fiure,
 ce dilizze c'u campagne,
 sus'a l'erve, a coore a coore:
 t' uscke 'u fueche di l'amore,
 mendre 'a vocca toje de rose
 me surride e puo' me vase,
 'mbaravise ti ni ve.

Spont' a lune e su' a li fronne
 'nu recame jè d'argiende,
 quanda rose pi' tte stonne
 suspiranne, no' le siede ?
 Tu, vistute d'erve e ffiure,
 p'a riggine d'a Nature
 ti pigghiavene sicure:
 scinne, dàmme 'stu piacere !

'Mmienz' u verde d'a campagne,
 ecc. ecc.

(NUSTALGIE DE TARDE)

MUSICA DI N. DETIMO (STRUM. IN DO)

VERSI DI M. SARACINO

ALLEGRO MOD.

ME NE VE-NI-VE SUEA FA-DI-A-RE PE MALCUMENZO I MA-A-LINCU-MI-E PENZAVERTI E
FU PE NA SIANIE DE CARAGIUA SAITE CA TE LASSE-VE E ME NE SCI-VE FARE SPANNEC'ADON-
RE- RE- LA+ RE- SOL- RE- LA+ RE-
ME-E CHIANGI-SI-NARE A-ZIARU DELLA HEJIE A COMBAGI-E JEA MHAU-TI-E
TU-NE APRE VERI-MATE NAU MENE TA NEVA CA-B STU LORE A STA LUNGAN
LA+ RE- LA+ RE- LA+ RE- DOB
OGNE TA-BA NTI-NE NE-E MI SAU-NE TOME ME-DI-CINE NE-PEA-CIOME TARDE
SOFARA NUSTALGI-E JE-COME DE FATTE NA MUSCLE
FA+ MI+ MI+ LA+
MI-E NO ME CHINDI-ABU-MANIE CI U TUMME-ASSATE TE TARDE AOTAN VI-E SACCE CASABESOH-
RE+ RE+ RE+
QUATE VA-LE-VE LANGAI VI-SE HA NO MVA-RE-ENTATE VAGNETUWA DITE AY-RE-VI
SOL+ LA+ RE+ LA+ RE+

NUSTALGIE DE TARDE

Fu po' 'na smania de cangiare 'a sorte
cu te usseve e me ne scive fore,
peronne ca 'a furtune apreve 'a porte...
Ma ij' no 'nge sapeve ca 'stu core
a sta lundanu soffre 'a nustalgie .
J e come ci l'e fatte 'na muscie.....

Ritornello

Perciò mo', Tarde mie,
no 'me chiamare ingrata
cu ij' t' agghie lassate
pe' truarè 'n'otra vie.
Sacce o' agghie sbagliate,
Vuleve cangià vite...
Ma mo' m' agghie pentite :
voghlie turnà 'da te..

Me ne venive suse a fadiare,
Fim' accumenzò 'u malincuni...
"nzavv' a tte e me chiangè 'u mare,
quedd' aria d'ocia nostra, 'a lumhagnie...
e 'a malatie d'ogne tarandine,
u p' a sanà 'no' stornie medicine.
Ritornello

Perciò mo', Tarde mie, (ecc)

Finale

Aspette Tarde mie,
stoc 'u tturne da te...

MUSICA DI NICOLA DETIMO (NAZIONALE AZZURRA ITALIA) VERSI DI PIROSCIA

VERSI DI EMANUELE PIROSCIA MUSICA DI NICOLA DETIMO

Ritornello
 Dai tempi di Rosetta
 Combi, Orsi Galligaris
 Tutti quanti hanno lottato
 Per la gloria ed il tricolore

Su coraggio all'arrembaggio
 sarà sempre il vostro motto
 ogni squadra lo pagherà
 il pedaggio di gol

Strofa
 Quando scende la Nazionale azzurra in campo
 Son dolori per le squadre avversarie
 Forza Azzurri
 Viva il Tricolore
 con la classe ed il vostro cuore
 vicerete ogni battaglia
 non con bombe né con mitraglia
 ma con la classe ed i vostri gol

TESTO
MUSICA
N. JETIMO

PERO' TENIME U PONTE
STRUIT IN DO

LENTO BEGGINE

NO TE NI ME MANOAR MARE
 LE NA SECU NA MANO DA VE...
 LU ANO TU RE E NA COSTA
 DE TE STANNA MARE DE CA...
 MARE MARE ANA STE NA MARE
 FITECHONTE PE SUANA...
 CENE SE PA ANTA NA MANO
 MARE ANA...

ALLEGRO (TARANTI' TU CE SE FA) **VERSIA TANELLI MUSICA N. DETIMO**

FA+ 90+ SOL7 90+ DO+
 DO+ SOL7
 RE7 SOL7 RE7 SOL7
 caco
 SOL7
 90+
 FA+ SOL7 90+
 SOL7 90+

RIZZETE

Allegro S. MASOLE RIZZETE *M. TEMPO* *1/2* NZIC. I CU

CATE FA CA NO L'OMME INALLA-TE LÈ CAHE FERNE SU - TO NO MOT-
 NA CA-TARRE CU HO MANU-LI-NE SEN-ZA MURREDEE SEN-ZA STRUPPA

TO-NE CUA FICCE HONCE FANNE YA TUO-LA-TE LÈ VIOCCICCHAVE
 MINDE BALLAVE VIOCCIA BIEDE CUA SIBBU-RI-NE MENZA NESA-TEE

RE-NA TER'NO CANO-NE A TACENDE VUAGNEE E AIVE-NOTTE
 STAN-DANZIN-MINDE PUNTAVEA TA-RANDEDE E CALLEGR-I-JE

DE MANE-NE RE SU - LÈV CANE-LATTE RE- SOL RE-
 STE BBALLE IMHOCE MO SO LI-TA-NI JE RIZZETE I-REU

RE- LA+ RE+ RE+ RE+

FIORE DE LE VUAGNEDE QUANNE BOLLAVE STA TANANDE-ED-NE

QUANNE BOLLAVE STA TANANDE-ED-DE E HO TO QUINTE

LA+ RE+ RE+

BBALLE HO BBALLE CHIU' FICCE DANZE DE LE ZU LU' CUME 'N SCABVE

LA+ SOL+ RE+ RE+ SOL+

DE NATI-DU' NO SI VIAGNE ANONIA ANOKE NO SI FARSICHE MU

RE+ LA+ LA+ RE+ RE+ SOL+

FIORE LASSE STA QUINTEFFERANE BBALLE CUME BOLLAVE

RE+ LA+ RE+ MI+

TU RIZZETE NOJE CO-SE CALCHU' POCÈ-C SI AC-

LA+ LA+ RE+ LA+

LÈ STA TARANDEDE (SULE) NALLEFACE DETTE

SOL+ RE+ LA+ RE+

Cu' 'na catarre e cu' nu' manduline,
 senz' a murredde e senza struppiamirde
 ballave 'u' vicchiaridde cu' a signurine
 mienz' a resate e stande 'n graziamirde.

Purtave 'a tarandedde l'altreje:
 'ste bballe 'mmocce mól so' litanje.
 Ritornello:

Rizzete,
 ire 'u' fiore de le vuagnedde
 quanne bbillave
 'sta tarandedde.

E mò tu
 quiste bballe no' bballe chiù
 face 'a danze de le zulu'
 come 'a schiave de 'na tribù.

Ma si vianghe, o nnò 'na gnore,
 no' si fresche ma fiore,
 lasse sta cuist'atterora,
 balle come ballave tu.

Rizzete,
 no' jè cose cà echiù po' seve,
 sì, piccè 'sta tarandedd
 e sulle 'u' bballe ca tazi
 pe' tte.

Fine rit.
 'Nziccate fa ca mò l'omme 'nguliate
 lè copie ferme suse 'a nu' mattone?
 cu' 'a facce 'mbocce fomme 'a tucciate,
 le giocchie accuppinatè à 'nu cardone
 a trentendè vuagnedde e giurvenotte
 pe' mandienere sulle 'u' canelotte.

"PERO' TENIME U PONTE"

Se dice: Vedi Napoli e poi muori
piocé no' ste cchiù ninde da vedere
ma ce tu vide Tardé belle mije
nonge te stanghe maje de campare
Genná che stai ricenne nunn'e o vere
da Napule lundane no' puè stà.

RITORNELLO

Ma pure a qua
ste nu mare pe ngandá
mienze u cielo ste 'na luna
fatte apposte pe sunnà
na Varchetedde cu do' core amande
suspìrene abbrazzate cumm'a echó
se po' cantá
'na canzone susperá
na citá chilene de sole
manghe a Napule ce stà.

Vva bbuone nunge stà a ccà u Vesuvie
e no' tenime manghe Margelline
peró tenime u ponte cosa rare
u lungomare è 'na cosa fine
nonge stó differenze pe stti cose
so bbelle tutte ddoje sinde a nnué.

"TARANTI' TU CE SE FA'"

Vi' cumme pare Tarede ' sta sera,
mare de ' le Caggiune . Stracangiate
da tanta luce e tante comenere,
me pare ' na curóna ' mbrellantate.
Su ' a quedda praje ha nate ' u paradise,
pe ' fá ' cchiù ricche e granne ' stu paese.

Ritornello

Taranti' , tu è trasfurmate
vite e facce a ' stá città,
sciaje e cozze l' è lassate
pe ' quest 'otre attevetà.
Jève pregge già ' u tresòre
ca terave da ' ste funne,
mò dicchiune pe ' fazzare,
tu sí ' u pregge de ' stu munne.

'Stu chiudde vi ' ce t'ha sapute fare
senz 'have canuscenze de quist 'arte,
'm brà tante furastijere dritte e rare,
da 'nziste s'ha pigghiate ' a megghia parte.
E ha d'mustrate d'essere capace,
manche ci ha nate ' mmijenze a' le furnace.

Taranti' tu è trasfurmate

TARANTO STELLA

TESTO
N. TOTA

(TARANTO STELLA)
STRUMENTI IN DO

MUSICA
N. JESIMO

FALZER

CITTÀ DI CENTO GIARDINI - RE+ IL CUOR TU FAI CANTAR
 ODOR DI GELSOMINI
 IN UN PUNTO DEL MONDO - SO C'È UNA CITTÀ MOLTO BELLA
 CHE È FANTASMA
 DO NEL SUO CIELO C'È UNA STELLA
 CHE BRILLI DI PIÙ
 TU TA - RANTE TARANTE
 CHE BRILLI NEL CIELO SEM-
 PRE
 PRENDI PIÙ TA - RANTE TARANTE
 DEL FIRMAMENTO
 LA PIÙ BELLA STELLA
 SEL LEMBE TU TA - RANTE TARANTE
 CHE BRILLI NEL CIELO SEM-
 PRE
 RA - TI SA - MANDI PIÙ
 IN TUTTO IL MONDO
 C'È UNA CITTÀ CHE È
 BELLA DI PIÙ
 CHE BRILLI DI PIÙ

In un punto del mondo
c'è una città molto bella
il suo mare e' profondo
nel suo cielo c'è una stella
stella che brilli di più
io so chi se tu

RITORNELLO

Taranto Stella
stella lucente
brilli nel cielo sempre di più
Taranto Taranto
del firmamento
la più bella stella
sei sempre tu.
Taranto Taranto
canta canzoni
e gli innamorati
s'aman di più.
In tutto il mondo non c'è una città
che sia più bella di te.

Città di cento giardini
il cuor tu fai cantar
odor di gelsomini
che fanno il mondo incantar
stella che splendi di più
io so chi se tu.

VIDE CE' TRESORE DE UAGNEDDE

VERSI DI
A. GENTILE

MUSICA DI
M. DETIMO

Moderato

Tu no' 'u sè ' quande me còste,
'na sciurnate 'ngocchie a ttè,
cu me stòche sèmbè a ppòste
cu' 'ste vràzze ca mo' a ttè
vonne abbrazzà.
Mè trasùte ind 'a 'ste vène,
'cchiù d'u sànghe e 'mbitte a mmè,
t'è pigghiaate tutt'u bbène
ca 'stu còre suje a ttè

Ritornello

Cè tresòre de uagnèdde,
ca m'ha destenàte 'Ddije,
'cchiù no' 'a fàzze avveramènde
de stà' calme e d'aspettà',
Sende 'a màmme ca dice:
- stà' lundàne ce te pàrie -
ma accussì 'ij' no' sò ' felice,
cò desdètte pe' marmà.

M'avastàve cu me dève,
'nquàrche vàse è po' uagnè
strètte a mmè cu l'abbrazzàve
e ce sà' ca nù' po' in trè
n'acchiàmme a quò.
Ma tu ninde, si' 'cchiù ppègge,
de 'nu sùrde e ma piccò,
sìnde a màmme e le lègge,
ca da quànne ij' vògghie a ttè
stè a 'nvendù'.

Allegro (S'À PEZZECATE U CIJELE) VERSIE MUSICA N. DETIMO

SOL+ RE+ LA7 RE+
 RE+ LA7
 RE+
 DOH7 FA# MI7 LA+
 RE FA# SI-
 LA7 RE+ RE+
 SOL+ LA7 RE+ MI7
 LA+ SOL LA7 RE+ LA7
 RE+ SOL+ LA7 RE+ LA7
 RE+
 Dal Rit. al S.
 con sato orec. pa. 100

S' A' PEZZECATE U CIJELE

S' à pezzecate u ' cijele cu le stelle,
 migliaje so ' le stelle attorne a teje,
 stu sbiandore specchie u ' cijele e ' a terre,
 pare ' na feste suse a Tardè nuestre
 arste bellezze vide po ' a marine
 ca face ' a parte sove nzign ' a ' mbonde.

Cum ' jè belle Tardè mi je
 no ' piccò so ' tarandine,
 uarde e diche ' a verità
 attorne attorne ' à ste ddo ' mare
 ' ste bellezze nu je tenime,
 stu panurame a tutt ' ngarde,
 nonciu se je addò ' a uardà
 sott ' u sole o cu ' le stelle
 ochiu m ' u tremende ochiu pare belle,
 cu stu tramonde tutt ' argendate,
 mo ' pe ' stu fatte e ste ' bellezze
 sò tarandine e me ne vande.

TESTO
N. JERMO

'U PANETTE PE 'A MAMME
STRUM. IN DO

MUSICA
N. JERMO



ALLEGRO MOD.

JE TENNE NU MA-RI-TE TUTTO'NGRUGNISE CE 'NATE PATE NO JE MALHITENDE E
S'APPLI-CHE PU-RE CU' TRIMMIDE NO 'LE PUÈ FARE MAN-CHE NA CAREZZE E QUANNE TORNE
JE RE 'A FATE E NATE DICE MANGHE NONA-VERE MA VI-RE MO'CE ACCEL'NAPICCA-
N-TE NO' VU' CACCIE'NU' PANNE MAMA MEJE SA' UJE PAPPANAPICCE M'ALONNATE VECCHI-
NACH PATE STUBE STINE'NAPICCE CE'NU' VU' QUITE CARNEVALE MA FESSE OGN'E
VU-TE L'ASTICAFONE U' PANNE MAMME'N'E L'ASTICAFONE PU'NA CU' DEDENTANDE AGGI
STARE IND'A VU-CA-LE NE L'ASTICAFONE E FESSE PANE JOTE L'ASTICAFONE A
MAMMASENZA PANE NO' PASTORE E NU' PANETTE S'APPE'NAPICCE
E' NU' PANETTE S'APPE'NAPICCE
(FINALE)

'U PANETTE PE 'A MAMME

Je tenghe nu marite tutte 'ngrugnise,
ce 'ngate fazzo, no 'je mai cuntende.
E s'appliche pure cu' u' trimmide,
no 'le puè ffare manghe na carezze,
E quanne torne 'a sera da 'a fatije,
e no 'tte dice manghe "bona sera".

Ma vide mo 'ce picce l'ha pigghiate;
no 'vo' occi ddeje 'u pane 'a mamma meje,
'stu uaje proprie a mmeje m'ha cadute.
Agghie 'ngappate 'stu destine amare
da ce me spuseve quiste carnevale!
Ma fesse ogne vota l'agghie fare,
'u pane 'a mamma meje l'agghie dare.
Pure ce ijdde attunde addà stare
ind' 'a vucale ije l'agghie menare
e fesse ogne vota l'agghie fare.
'A mamma senza pane no 'po 'stare
e nu panette sembra l'agghie dare!

INNO DEI MAESTRI DEL LAVORO, PUGLIA
 VERSI E MUSICA DI NICOLA DETIMO

LA GIOIA - NA - TA DEL LA - VOR - TO SI - MILETTA - GIO - IA
 TO - STI - VANTI - MUR - TOR - LOR - NOSTRO ORGOGLIO E NOSTRO VANTO
 SON L'ONORE ED IL SUDOR - CON LE BRACCIE ED IL PEN - SIERO
 CO - STRUIAM LA LI - BERTÀ - CON LE BRACCIE ED IL PEN - SIERO
 DEL LA - VOR - TO SI - MILETTA - GIO - IA
 CON LA VI - TA DEL LU - MINE - VA - LE - QUI SUI PECTUS
 BRILLO L'ORO - DI UN'ANTICA GIOVENTÙ - CHE SUDANDO SI È APPASSITA
 MA NEL CUOR GIAMMAI MORÌ.

Festeggiam con tutto il mondo
 la giornata del Lavoro,
 tutti uniti nella gioia
 tutti uniti nel dolor.
 Nostro orgoglio e nostro vanto
 son l'onore ed il sudor;
 con le braccia ed il pensiero
 costruiam la libertà.

RITORNELLO

Stelle al merito del Lavoro
 siamo esempio di virtù.
 testimoni con la vita
 dell'umana volontà.
 Qui sul petto brilla l'oro
 di un'antica gioventù,
 che sudando si è appassita
 ma nel cuor giammai morì.

Dalle Murge al Tavoliere
 nel lavoro noi troviamo
 l'elemento che ci unisce
 in un'unica realtà.
 E ai giovani affidiamo
 un messaggio ventiero:
 nel Lavoro trova l'uomo
 il suo essere più vero.



In alto: il
 musicista
 con i suoi
 strumenti



Detimo insieme ad Aurelio Fierro



Il maestro Detimo con la sua ultima realizzazione la "chitarralira"

((TARANTO BELLA SEI TU)) VERSI EMUSICA N. DETIMO

Handwritten musical score for voice and guitar. The score is written on a single staff with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The lyrics are written below the notes.

Lyrics:
 DO6 DO+ SOL J J RET SOL RET SOL
 SOL- DO- RE- SOL- RET
 SOL- DO- SOL- DO- RET SOL-
 FAZ SIB LAZ RET
 SOL+ RET DO+ RET SOL J
 SOL+ RES LA LA- LA- RET SOL+
 RET SOL+ RET SIT
 MI- DO SOL
 RET SOL RET SOL FINE
 II volta I volta
 SOL- SOL+ DAL S. al FINE

TARANTO, BELLA SEI TU !

Come di maggio un fiore
Taranto bella se tu:
Canta il tuo pescatore
sull'onda del mare blu.
E' la canzone del cuore
Che dice, a chi non lo sa:

Ritornello:

Vieni a vedere il Ponte,
Mar Piccolo e Mar Grande,
il più bel sole che tramonta;
E' bella Praia e Marechiaro da lontano.
Sogno di paradiso
Tutto ti sembrerà.
Mentre con un sorriso
Dono gentile una brunetta ti farà.

Solo col tuo splendore, Più bella Taranto appar,
Luna, col tuo chiarore,
Taranto inviti ad amar,
E' un'armonia questo nome
Ed ogni nota un tesoro !

T^o 91 FOX (UAGNUNE E UAGNEDE) VERSI E MUSICA N. DETIMO

STR IN DO

RE- LA- NO- DE- CA-ND' DA FORTE- NE SINGE-RE NO

SIV M17 LA- LA- VI- DE- CAU NA FALCE CA'IA CE-RE LE VI- DE- ZANNE' BASSO' COLON- TE

RE- M17 RE- ME QUANDE' TRUOLLE MI- SEOGNE MATI- NE SE TEMBERE ZONE ME- SE LE CA-

M17 LA- SOL7 PIDDE E PYARE NE CA SO TANTE AR-LECCHI- NE SHUN- NE MONDA-TRACI-PESTE UN-

Dot S17 M17 LA+ GNEDE SE FANNEA PASSEGGIATE CU' DANTI- ME UAGNU- NE UAGNEDE UAGNEDEE VA-

M17 LA+ M17 GONE CU' LE UAGNONE TUTTE SCLESTRATE SO TUTTE NANNUNA-TEE FI-DANZA-TE

LA+ M17 LA+ UAGNEDEE UAGNU- NE UAGNONE UAGNEDE SE LE VI- DE PASSEGGIA- RE' AN' DANTI- NE TRA

M17 LA+ SOL7 # DON- VASLE ABURRIZZASSE NE PA MA- TI- NE UAGNU'EE UAGNEDE UAGNE'EE UAGNU- NE UAGNEDEE STONNE

S17 M17 LA+ RE- SEMPRE VI- CI- NE UAGNU' NA DANNE SEMPRE NE DANNE LA- NO UAGNU- ME UAGNEDE- DE UAG-

LA- S17 M17 LA- M17 GNEDEE UAGNU'EE IV AL RITOR. CON SOLA ORCH. SINDAL. DAL VOCE RE-

JENGE PIC-LE S'UAGNAN SA-ARE FI- NALMENTE (FINALINO)

LA- M17 LA-

UAGNUNE E UAGNEDDE.

Ne' vvide chiu' ' na fémмене singère....
no' vvide chiu' ' na facce cum' a cere....
le vide bianche e russe e culurite
pe' quand' è ' u trucche mise ogne matine !
Se tèngene ogne mese le capidde
e pparene ca so' tande arlecchine !

Ritornello

S' honne mundáte ' a cape ' ste uagnedde
se fanne ' a passeggiáte cu' uagnone...
— uagnune e uagnedde
— uagnedde e uagnune....
cu' le uagnune tutte sculestrate
so' tutte nammurate e fidanzate.....
— uagnedde e uagnune
— uagnune e uagnedde....
le vide passeggiare a Via d'Aquino
tra vase e abbrazze ' a sere e po' a matine....
— uagnune e uagnedde
— uagnedde e uagnune....
pure ' a scole stonne sembre vicine
ndr' a ' nu banche sembre a ccone a ccone
uagnune e uagnedde
uagnedde e uagnune !

F. Gallo

Ma po' ' nu ggiorne so' tutte curiandde,
piccè s' honna spusare finalitonda !

UARDATE 'STE DO' MARE!

VERSI E MUSICA NICOLA DETIMO

sol- RE- LA7
RE- RE+
sol LA RE
LA RE
sol LA RE sol RE
LA sol
RE LA
RE

UARDATE 'STE DO 'MARE !

Honne arrevate tanda furastiere
'u prutettore nuestre l'ha 'nvetate
le pulme chine honne arrevate
e honne sciute sus 'u Lungomare.
J' l'agghie viste e m' agghie avvecenate
sus 'u canale l'agghie accumbagnate.

Vedite ce ' tresore !
Sendite ce ' armunje !
' Nu mare piccinne piccinne
e nn' oltre granne granne
Jè Tarde nuestre....Jè Tarde nuestre !
Vedite ce ' tresore ! Vedite ce ' tenime !
Sciardine chiandate ind ' a mmare....
Tarmonde de mille culure !
Jè quiste Tarde nuestre.....
Je quiste Tarde nuestre !

Cume s' bbelle e ddoce Tarde mi je
azzise 'ndrone mienz' a le do ' mare
a ce te uarde sende ' nu decrì je
ca nisciune forse ' u po ' cundare !
Pure Nettune a qquá se rumani je
quanne vedì stu poste....sta masci je !

Finalino
Vedite cé tresore ! Vedite cè tenime !
Sciardine chiandate ind ' a mmare
tramonde de mille culure...
Jè quiste Tarde nuestre....
Jè quiste Tarde nuestre !

OH, MIO DIO !

ERAVAMO felici e contenti
per noi due non c'erano cose
in un regno di sole e di rose
che potessimo amare di piú.
Ma improvvisa la morte piú nera
ci ha diviso per sempre e quaggiu' !

Oh, mio Dio, ma che cosa ho mai fatto
per avermi strappato l'amore
il piú grande, il piú dolce ritratto
di un bel sogno finito per me.
E mi chiedo che cosa é la vita
quando piú non esiste un perché.

Eravamo colombo in un nido
caldo pure se c'era la neve,
eravamo l'immagine lieve
di un amore che uguale non c'è.
Ma il destino ha distrutto quel nido:
oh, mio Dio, cosa ho fatto perché ! ?

TARDE SI N'IMMAGINE

Cum 'a 'na rose belle e profumate
ch' a maggio nasce e sbocce ind' u sciardine
sté cresce e se sté spanne Tarde mi je,
cittá ca pare cum 'a 'na reggine !

Chiù m'a treménde e chiù me pare bbelle
e nno ' piccé, J' mó só tarandine
'nu quadre ca cu' sole o cu' le stelle
pare pettate da 'nu pettóre fine !

Ce nasce a' qquá jé probrie affurtenate
l'á beneditte Di je da ' u Paradise
fra ' ste sciardine e spiagge sté 'ngandate
cu' sembe sus ' a vocche 'nu surrise !

Albe, tramonde e notte 'nargendate
só priésce ca nisciune po' vandare
J' crede ca no sté ci l'ha cundate
averaménde 'sta visiona rare !

E pe' stu fatte, sí, pe' ' ste bellezze
só tarandine e cambe ind'a prisciézze !

'U CARVUNARE

Voche geranne tutte le matine
cu' 'a trajnedde rmane ind'u pajse
e 'a voce mò s'ha ffatte fina-fine
cu' vvenne nquarche chle de carvune.
'Aprime 'stu mestiere ere d'ore
e ind 'a pute ja me je 'nge stave 'a file
piccè sule 'u carvone dave 'u calore
e ne venneve tande a chile a chile.
Tre mistiere sule valevene tanne:
l'acquare, 'u furnare e 'u carvunare.
Mò invece honne sparite tutte quande
j' sule hagghe rumase a lucculare.
'U uaje ha state 'u gasse, sissignore
ca ormaje m'ha ruvenate 'sta fatije,
peró, ci ne capisce esiste angòre
e accatte le carvune, azzette a Di je.
E a chiste amice mò le diche angore
pigghiatene de chiù de ste carvune
piccè ce da 'nu giurne all'otre j' more
de carvunare no' stè chiù nisciune.
E aliore mò ve diche a 'nu mumende
m'avi je a fa 'na di je 'nu munumende.

TARDE MIJE

Cumme sí bbelle e ccare Tarde mi je
Azzise 'ndrone 'mminze a le ddo' mare;
Pare 'na stelle c'á create Ddi je
E 'nu tramonde fatte pe 'ngandare.

Ma ce 'nu ggiurne nuje pe' nu mutive
T' hamma lassare pe' ne sce' lundane,
T' á recurdare ca ' nu recorde vive
Indra 'stu core sémbre ne rumane !

Pure ca fore hamma cchiá bellezze
O C' hamma cchiare le mundagne d'oro,
Vicine a té nonge esistene recchezze
Piccé pe' nnuje sí' sembre u primme ammore !

Hamma priare cu arrive quidde ggiurne
E a uno a une nuje l'hamma cundare :
Pure ca u munne hamma gerá atturne
Ma cu certezze hamma returnare !

E quanne 'na matine cu' vapore
Haghia turnare a ' stu páise mi je
'Sta parole m'hadda 'ssé du core:
"Cumme sí Belle e Care Tarde Mi je".

CUME SI' BBELLE TARDE MIJE !

Cum'a 'na rose Tarde mije stè crésce:
quartière nuève e ttanda grattaciele,
ca manghe 'u sole forse no' rriésce
cu se l'abbrazze tutte mò da 'ngièle.

Cjiú m'u tremende e chiú reste abbabbiate
e quasi furastiere pó me sende,
ind'a ppicc'anne cume s'á ccangiate
ca quase mò 'a canoske arrend'arrende!

Certe so' ssembe chidde le dó mare,
sciardine e spiege só sembe le stesse.....
'ste meraviglie fatte pe' 'ngandare
'úbra tutte 'ste bbellezze e 'stu prugresse!

E ppó ce qqadre rare sott' a lune.....
ce mmúseche ca 'nghiane atturn'atturte.....
Jé proprie 'na priscezze, 'na furtúne
no' se canosce a qqá ce jé l'inverne!

Ere già bbelle, ére già puisije.....
ma mó je ccose fatte pe' ccundàre.....
cum'é chiú bbelle mó 'stu Tarde mije
ca ci 'u tremende nonge 'u pó scurdare !

'A MAMME

Mamme ! Ce ' bbelle nome ca tu tiene.....
'stu nome 'nzuccarésce aneme e ccore....
pe ' té no' stonne spine e né caténe....
tu p'ogne ffigghie suppierte ogne delóre !

Ce 'nquarche vvote no' me porte bbuene
ce ssacce, fазze n'ogn'u scustemate,
no ' te n' avviate, e anze , me perduéne
e me tremínde tott'appassionáte !

E d'accussí j' veche semb ' u sole.....
no ' sté maje male tiembe pe' 'stu figgie....
baste ca tu me dice ' na parole !

Mó, cara mamme, te sté face vecchie...
n' otre veléne angore te sté ppigghie...
tra ppicche s' ónna chiùdere chist 'uecchie !

'U PANARIJDDE

Quanne nascive disse 'a mamma meje:
quiste adda essere 'u prime panarijdde,
e infatti: mo' a livorie e mo' 'u spizzijdde,
mmienz'a 'na strade sembe pe' sciucá!
E mmo' só granne e nno me piace 'a scole
apprijesse a Marie, Paule e Nicole!
E m'honne mise 'u nome:
Cióndele 'u panarijdde,
de Tarde só 'u uagnone
chiú 'nziste ca 'nge ste !

De le uagnedde sonde 'u beniamino,
a ci me vó da qquá....
a ci me vó d'addá....!
J 'no me pozze spartere,
a ci haghie accundandá ?
— Mo pigghie 'u calendarie
e scrive 'u turne
e l'accundende tutte.....
....a une 'u ggiurne !
Sò belle e só 'ngraziate,
ce pure panarijdde
'a sorte m'ha scacchiate
J mó ce pozze fá....?
Vit'addá, vit'acquá
ci mma d'a cunzimá.

UAGNE' LASSEMÉ STÁ'

Cumm'je ca 'ngape 'stu picce
t'ha venute a la per la:
te tinge l'uecchie blú,
te stuerce tutte e parlo cu sci scià?)
' E 'a mode é vere sí, però pe' tte
'sta cose é angore aúce, xind'a mme.
Uagné lassemé stá,
uagné no' me tuccá,
je no' so' cchiú uagnone.
E po' sta segarette mmocché no' me piace.....
ci 'nguarcone mo' te sté tremende,
te cumbatisce e ride 'nguedde a te
Uagné lassemé stá,
uagné no' me tuccá.
Cu stu blú gine
no' ssi cchiú tu,
t'é stracangiate.....
.....e no' me piace cchiú,
Uagné fammene scé,
no' jé cose ca po' scé,
uagné, no' te fa cchiú vedé.
Ma ce te cride
ca 'sta canzone sembe add'ha durá.....?
Nu lambe J'é 'a giuvendú:
passe.....e po' no' torne cchiú.

'A MAMME !

Nu home sula sus' a tutte steje.

'nu nome granne ca no' sté curfine
no' jé reggine, nò e manghe meje
e a mumenàle nonge sté máje fine.

Da ce nascime é 'u primo ca diciimó
'stu nome ca nonge sté tresóre
'u megghie, 'u chiú ssingere ca sapime
'stu nome no' ccansce ca l'amore;

E' 'a mamme ! e cce de nu' no' l'addevine
ca n'accumbagne pó pe' trott'a vite
cu' ll'uecchie all'uecchie sembe a nu' vicine
ci 'a sorte ne vò male o ci ne ride !

E ppó quande ne manghe, ce sfortúne
no' sté chiú nniende e' 'a pó reparare,
senze curage, senza chiú nisciune

nu' l'umanime é nnanze ama terare !

E ind' u male, specialmende tanne
e jedde recurrimo e 'a menduvame
pica' sultande jedde, sul'a mamme
ne pó aiutare e ne pó salvá !

PAPA'

Papà! Sò quatte sillebe sultande...
ma granne quand'è 'u cieles e quand'è 'u mare...
o' 'a mamma è vvere jè sembe ca s'avande
pure papà jè tande doce e ccare!

Pur' ijjde ne vò bbene e ne cunzoie
ce 'nquarce cose, pigghie, e ne vò storte...
l'amore suje ne scarfo cum' 'a 'u sole
pe' 'ttott' a vite sembe 'nzign' a morte!

Se spezz' a quatte, sembe, p' a fatije
pe' no' ne fa mangare 'u necessarie
cu' stame mienze' 'a 'u bene e l'alegrije!

Po' stare 'a mamma, sì, ma senz'attane
'a vite jè veramende 'nu calvarie...
st'ome vò dire tutte: corz e ppone!

SENZA MURREDELE

Cu' 'na catarre e cu' nu' manduline,
sen' a murredele e senza struppiaminde,
balla cu' 'u vicchiaridde a signurine
mienz' a resate e 'ttaonda 'n graziaminde.
Purtave' 's tarandedde l'allegrije:
'ste bballe ' mmèe mò so' litanie.
'Nziccate fa ca mò l'honne 'nguilate
le copie ferme suse a 'nu mattone,
cu' 'a facce 'mbacce famme 'a tuculate,
le vecchie accuppenate a 'nu candone
a tremendè vuagnedde e giuvenotte
pe' mandenere sule 'u canelotte.
Ire 'u fiore de le vuagnedde
quanne bballave
'sta tarandedde
E mò tu
quiste bballe no' bbelle chiù
face 'a danze de la zulù
cume 'a schiave de 'na tribù.
Ma si vianghe, mò 'na gnore,
no' si frasche ma fiore,
lasse sta quist'atterrore,
balle cumme ballave tu.

SIGNORE MITT' A MANA TOJE

Mbrá tanta cose cà tenime a Ttarde,
nù priesce sté ca no 'u penzame male.
'A dumeniche, giurne de repose,
'a Ttarde nvestre ná feste ó sembe state;
attane, mamme, figghie e tanda spose,
vonne unite s'ó lungomare amate.

Le furastiere, cù le tarandine
se presene pù ponte e pù tramonde
'a ste bellezze vide pò 'a Marine
cà face 'a parta soje fin'a mbonde.

'U monumende de le' marenare
cà face da uardiane a sta città,
deventa ná bellezze tanda carré
cà tutte nu dicime: jé rareté.

A tutte stù tresore cà tenime
s'accocchie pò nu' fatte cà 'nziste,
dall' Ammiragliate 'a sera nú vedime
'a banne da' Marine, ca só artiste.

'A ggente ca s'accocchie su 'u canale,
abbabbàte rumane a sta prescezze,
le vide fa cò só tanda murtale
cà godene sta sorte de bellezze.

'U priesce jé giuste, jé de le cristiane,
ca stame a Ttarde e ca venene da fore,
pe' dicere da 'o uagnone 'nzigne attane
cà Ttarde jé bellé e pò dare sule ammore.

NU' PRIESCE TARANDINE

Me stochia flazze già 'a prima croce
pe' sta sciurnate ch'amme accumenzate...
Tanghe 'na penne ca no' me de' pace
inù' a 'stu core tutte addiversate!

È ogni ggurne porte mo' 'sta penne
pe' tutte le martire d'u Signore,
pe' nnu' ca n'á vulòte tanda bbene
ò scì su' 'a Croce mienz' a ogni delore!

Madonne! quanda lacreme e rujne...
de ste' suocòte, mò, oh Criste mije!
a 'stu ruète mitte Tu 'na fine
e danne a n'òta vote l'allegrije!

SITIAIE, nò, nò se canosce chiù!
ce sté succede...lutte, sanghe e chande...
cù' chiange su' a 'sta terre, ch'ère u' ngande!

S'accidine ogni ggurne le cristiane
ca manco 'mbra le bestie sté 'stu fatte...
aiutene, Signore, e all'indra — salte
cù' s'ime buène cum'è state Tu!

JE' TTARDE CA STE' CCANDE

'A lune a minare picce s' à ffacciate
cu' ttande stede beddo cundurnate,
e vide 'nu sbilindore a Ttarde mije
ca t'adecroje 'u core e a fandasije,
E mimenze a li'aria doce ven' u suene
ca ochiù se send'e ochiù te face bbene.

Je Ttarde ca ste' ccande
e nnu pe' fa' nu vande,
ncandate je' st' armunije
de 'stu paese mije.
Pe' ngraziandente, mimane
le vecchie one pigghiate
chitarre e manduline
pe' fa' canzune fine.

Candate giuvendù cu' tutt' u' ccore
pe' Ttarde nuestre ca je' 'nu trisore,
candate cu' ste vecchie sunature,
c'addeventate corte profussure,
pe' fa' sendère o' munne ste canzune
de le do' mare nuestre maiestrune.

NU VARVIERE

Stave 'na vote nu varviere 'nziste 'nziste
ca faceve 'a varve à ttutte, muerte e vivve :
ere u' cicerone de Tarde Vijchie.....
Sembe pronde 'a ci 'u chiamave
faceve 'u specialiste a mode suve
e tutte le malate jdde sanave.
Ere meste Masine,
'u varviere d'a Marine.....
e ci è ca no' 'u canusceve!
Faceve bene 'a tutte,
le medicine suje erene chiste:
acque, acite, olie, sapone e sale
e sanave 'a tutte le cristiane !
Nisciune mai mannavo a 'u spedale....
cu' 'na tenagghe luave le vangale,
p'a pressione faceve le salasse,
teneve p'ogne male 'a medicine!
E ddope tanta bene, 'na matine
a tutte ne lassò, Meste Masino.

CARE PAPA' MIJE

S'avvanti a mamme, cèrte, 'a mamme è mamme
e maje parole bbèlle sté chiù bbèllu
pe' ddicere 'u calore de ' sta fiamme
ca d'ogne figghie è 'u megghia sendenèllet
'Nvéce d'u papà se parì appenè....
eppure 'st'ome quande ne vo bbène!

De ce figghie nate, 'u nome sue m'ha mmise
me mann'a scole e ssèrbe me urùtegge
e ce vè ca ind'a ll'uecchie già me legge!
No' ppare, ma papà tene 'nu core
addò n'abbisse sté de tand'ammore!

E' vvère, certe vote óze 'a voce....
e me de' pure 'nquarce scutefate....
però j' so secùre ca è 'na croce
ca port'apprisse averamènde 'ngrate!
Ma 'u face pe me dare 'nu dumane...
'u face pe' me fare chiù cristiane!

Po' quann'a cape s' à da fare vianche
m'á da sta 'nqueddè sembe attinde - attinde
cu' me de' tutte, tutte maje se stanche....
e maje me cerche, maje me cerche niende!
L'avàste sùle cu me sape bbuene
e innòne ind' a le male e ind' a le pène!

Care papà, ce' 'a vote me pigghia 'na paure....
sule cu' tte', me sende.... chiù secùre!

LIBBERTA'

Cu ddice a ggrìre tutte ciò ca pienze
senza paùre de cesà 'nquarcune
'te mette mmane a ociende carciarière
e ociò ca 'u minne negghie te pò ddà!

Quiste rijale legghie chiù d'u sole
è cosa granne chiù de 'na ricchezze
sté achiùse sùle ind' a 'na paròle
se' lèttère sultande : LIBBERTA'!

Scé a tutte vanne, mienz'a frat'ò ssore
cu' 'a faccie a 'u sole e ssenz'avé paùre,
uardànnese ind'a ll'uecchie 'nzign' a 'u core
e averamende cu singerità!

Jé qqist' u munne ca nu ' sciam' acchiàne
'nu munne de surrise, abbrazze e ffiùre,
addò ognedune passe e vé candàne
ce bbèllu cosa granne è 'a libbertà!

CRISTE AIUTENE TU

Ogne ggiorne de l'anne ste' 'nu sande
ma de sumana sande ne ste' une
c' avène pe' 'na vota sole all'anne
pe' ne purtà de ddje delure e affane !

E' ttanne sùle nu' n' arricurdame
tutte le péne ca passo' 'u Signore
e ttanne sulamende nu' 'u priàme
'manz' a 'na croce, sì, cu' tutte 'u core !

Ce invèce nu' 'u priamme tutte l'anne
sarà ca non ge stamme accume a mmoje
c'á me arrivate, probre affunne affunne
é 'nutile ca stringe 'stu limone !

No' n'á rumaste propriaménde niende
ma lutte, tande lacreme e ruine,
Ce sté succòte...sime probre stanghe
cu' mmette ddje 'a mana soje divine !

Peffine More honne assassinate
piccé ? ca còse á ffatte 'stu cristiane ?
Apprisse a' ccinghe figghie allazzaràte
piccé vulève bbéne all'italiane !

E accusi' Criste pe' ne tande amare
fo' mmise 'ngroce mmienz' a ddo ladrone,
ci no' a 'stu munno no' stave chiù nisciune !

E' Paschè ! e cu' ste suéne de cambane
sime 'nu ggiorne alméne chiù cristiane !

CIELE DE STELLE

'Nu cielo de stelle
stu' cielo cu' a lune
se specchie's' u mare
te face 'nganda' !
Iundane Iundane
'na vareha mo' vene
felice vucanne
cantanne pe' tte' !

Come si' bell' e' care Tarde mje
azzise 'ndrone mminz' a le do' mare
pare 'na stelle c'ha criate ddje
'na stelle c'addo' maije 'ha sciute accchia' !
come si' bell' e' care Tarde mje
no' ne ste' 'n'otra uguale a tteje
'u paradise su a' sta' terre si ttu'.....
Tarde bbelle e po' nisciune chiù' !

Tre spiagge e sciardine
'nu cande ste' 'nghiane...
so' mille sirene
ca' candene a tte' !
So' note d'amore
cu' vonne ind' o scure
tra cinde scugliere
sultande pe' tte' !

'NA VOCE SU' MARE

Quanda vijerse e quanda note ch'agghie scritte,
cu' ccand' a ggende, quiste voche acchianne,
ije so' cum'a nu muschiettiere
che'á luttate senz' avé maje ninde!

So' 'u candore de 'na città azzise s'u a ddó mare,
cu' le cozze, l'osckre e 'u pesce frische...
quanda canzúne sus'a ll'onne ind' a nuttate
pe' Tarde, reggine d'ogne mmare!

Pe' seculle ttanda ggende t'ha ccandate:
sunature, pescature e uemene famuse,
osce parl'angore 'a Storie de l'Eroe tuve
ch'onne lassate 'a vite ind'a 'stu mare!

' Na dije l'uecchie mije s'honne 'a chiudere,
ma no 'nge avite scurdá le puesije mije
e le canzune in valzer, tanghi e ppolche
cu' ttand'amore, pe' n'ogne de felicitá!

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

Troveranno sistemazione nel museo etnografico.

Al Comune le invenzioni di Detimo, musicista genio

Nicola Batimo, classe 1910, cavaliere con stella al merito del lavoro, è un personaggio, notissimo negli ambienti musicali popolari tarantini. Durante tutta la sua vita, a parte il lavoro di operaio e di istruttore adde-

strativo nei Cantieri Tosi, ha composto e musicato decine e decine di canzoni, fondato diverse orchestre, organizzato svariati concerti di successo, avviato cantanti e musicisti per intere generazioni. Ispiratosi a Renato Carosone e alla tradizione folk tarantino, costituì la sua prima orchestra nel 1947. Si chiamava «Topolino» e successivamente ne organizzò un'altra («La rinnovata») per arrivare nel 1950, col «Complesso Detimo», con cui partecipò al «Campanile d'oro» di Silvio Gigli ed Enzo Tortora. Poi lo si ritroverà con «I pettirossi» e «Planet» (suonando anche per Rita Pavone e Teddy Reno). Tante canzoni, molto orecchiabili e poeticamente fantasiose. Tra le altre: «Cielo di stelle», «Zi Michele Balle», «Italia mia», «Ballame sta tarantella», «Bella Taranto», «L'alba a mare pioce», «Canzone a Taranto», «Trotta il cavallino» (dedicato all'ippodromo), «Le 3 P. di Taranto» (per il Ponte Punta Penna-Pizzone), «Taranto rosso-blu» (per la squadra di calcio), «Inno dei Maestri di lavoro», ecc.

Ma la peculiarità più pittoresca del nostro cavaliere Nicola Detimo resta quella di inventore di strumenti musicali. Infatti egli alla musica non ha dedicato solo le canzoni, i versi e le note. Ha voluto anche realizzare con fantasia e genialità creativa strumenti con materiale di risulta.

«Così, mentre c'è chi paga



...migliaia per uno «Stradivari», Detimo, utilizzando l'almierino di alluminio, ti costruisce un violino, anche se col suono stranamente metallico. E se lo vai a trovare a casa, ti presenta un brano di Paganini con passionale disinvoltura. Poi c'è la «Chitarlira», uno strumento considerato rivoluzionario, in quanto il suo suono caratteristico ricorda vagamente quello del «banyo», con un «sound» regolabile e facilmente trasformabile in chitarra elettrica. Impredicibili i materiali usati: un'obolò di lavatrice, il «pirex» con la sua cornice originale, un disco plaxidas-

...un tubo quadrato, chiavette di registro e piastra di fessaggio, oltre al ponticello e a strisce di alluminio anodizzato. Il «Basso chitarra» pieghevole è l'altra invenzione di Detimo e si differenzia dai normali, perché privo di casse armonica. Ha il manico ripieghevole a mezzo cerniera, per poter essere trasportato senza problemi. Il gruppo «tendicorda» è regolabile con un dado a farfalla, che, allentato o allontinato, permette una calibrata accordatura. «Recanata» è il nome dell'ultimo strumento, difficile da definire ma facile da co-

struire. Intanto significa «Recco-recco», «Campanaccio», «Nacchere» e «Tamburrello» (con le iniziali delle parole). È costituito da una cassa armonica centrale, arricchita da due tastiere laterali e da un manico che funge da impugnatura. Sul fianco sono fissati due semicerchi con dischetti e si suona impugnandolo con la mano, o battendo e strisciando con la bacchetta sulle tastiere, mentre col movimento della mano si crea un suono tintinnante, come quello del tamburrello.

Altro strumento creato da Detimo è il «Mandotimo» (intitolato in suo onore) ed è a forma esagonale, che sembra una mandola-chitarra con un suono piacevolmente strano.

Ma a parte ciò, una invenzione è dedicata alla masseria: una borsa con le ruote, costituita da un leggero «carrello-telescopio» in alluminio e da una capace sacca di finta pelle.

Ora tutte queste «creazioni» della fantasia e dell'ingegno esistono in undici prototipi, giacché non sono inserite nei circuiti «brevettati». Cosicché il nostro cavaliere Detimo (che ha avuto la soddisfazione di vedersi presentare sulla rivista «Far da sé» con apprezzamento) si dice disponibile a donare tutta la documentazione e i pezzi al Comune con l'impegno di sistemarli nel costruendo Museo etnografico del palazzo D'Ayala. Non conosciamo il progetto esecutivo culturale del museo (qualora sia stato redatto), ma certamente la proposta di Detimo (che ha voluto presentarla tramite il nostro giornale) merita una considerazione da parte del sindaco Guadagnolo e dell'assessore De Fels.

Fernando Ladiana

J.F.J. 96.

PRESTITI FIDUCIARI
IMMEDIATI
CESSIONE 5° STIPENDIO
P.zza Eballe, 7
Tel. 97352-96002 - TA

CORRIERE

QUOTIDIANO

Taranto - Mercoledì, 6 giugno 1984

nuovo DEL GIORNO

NO DI INFORMAZIONE

TENDE da SOLE

Arti Bello

VIA D'AQUINO, 4
Tel. 21095 - TARANTO

nutire un interesse sentimentale
od affettivo non abbisognano
di sollecitazione alcuna.

Ad ogni passo — uno di più
per me e questo non rincuora.
uno di più anche per l'Arma,
che invece corrobora le proprie
nobili tradizioni — avverto
puntualmente il desiderio di
aggiungere, da modesta croni-
sta, qualche parola a tutto
quello che la stampa dice e
rammemora per celebrare l'
evento. Ma, poiché il mio la-
voro è l'antiretorica per eccel-
lenza, finisco sempre per la-
sciare ad altri un tal doveroso e
simpatico compito. Tuttavia
l'ammirazione che ho sempre
nutrito nel mio animo per la
«Benemerita» è così profonda
e convinta che ho voluto oggi
estendere tutta la mia profonda
simpatia per chi, operando in
silenzio, con grande senso del
dovere, dà sicurezza al citta-
dino.

Gli italiani, bisogna ricono-
scerlo, senza che se ne dubiti
un comportamento di maniera,
hanno sempre avuto il più
grande rispetto e la massima
stima per un corpo militare
che, in pace ed in guerra, ha
fatto del sentimento del dovere
un proprio viatico, un proprio
ministero. Valorosi ed eroici
nel combattimento, scrupolo-
sissimi nel servizio d'ordine, i
carabinieri costituiscono — e
tutti lo sanno — un presidio
inespugnabile a difesa delle
istituzioni del Paese e della vita
del privato cittadino. Essi co-

Nozze

Palmiotti - Ranieri

Nella chiesa del Carmine
saranno celebrate, stamani
le nozze del nostro collega
Domenico Palmiotti con la
gentile signorina Carmen
Rita Ranieri.

Agli sposi felici ed ai loro
familiari, il nostro augurio
di felicità.

E' Nicola Detimo

Un tarantino compone l'inno nazionale dei maestri del lavoro



Un gruppo di maestri del
lavoro di Taranto e di Pu-
glia ha preso parte al XVI
convegno nazionale dei
maestri del lavoro, che si è
tenuto nei giorni scorsi a
Montecatini Terme, nel
teatro «Kursaal».

La notizia, per quanto
valida, avrebbe potuto non
interessare la nostra città, o
essere recepita solo, per
così dire, dagli addetti ai
lavori, vale a dire dai ma-
estri del lavoro nostrani. In-
vece, proprio Taranto ha
avuto, nel convegno di
Montecatini, una «vetrina»
tutta particolare, che è
stata, in un certo senso,

una sorpresa per tutti e da
tutti i convegnisti apprez-
zata.

Il fatto è che Nicola De-
tino, nostro concittadino
maestro del lavoro, irridu-
cibile creatore di versi e
armonie musicali, nonché
inventore e sperimentatore
di innumerevoli e rivolu-
zionari strumenti musicali
(li costruisce con i mezzi
più impensabili per otte-
nere gamme di suoni ed
effetti accordanti del tutto
inusitati...), ne ha combi-
nata un'altra delle sue.

Si è presentato al con-
vegno con una cassetta sul cui
nastro magnetico era incisa
una sua ultima creazione:
l'inno (versi e musica suoi)
dei maestri del lavoro d'
Italia.

Alla prova del fuoco l'
inno è piaciuto ai convegni-
sti e agli esponenti nazio-
nali della Federazione: in-
fatti, il nastro è stato fatto
ascoltare, a tutti i presenti,
sia all'inizio che alla fine
dei lavori. Ed è molto pro-
babile, a questo punto che
diventi l'inno ufficiale dei
maestri del lavoro d'Italia.

Un ulteriore tassello nel
mosaico dei meriti musicali
del Detimo; un motivo di
soddisfazione per Taranto.

entra

Uno strumento e la nuova crimina Ieri la solenne ce

«Un commosso omaggio ai
congiunti delle Medaglie d'Oro,
magg. De Carolis, maresc.
D'Amore, app. Chionna e cap.
Basile che intervenendo hanno
voluto consolidare i vincoli che
li uniscono all'Arma».

Nel ricordo degli eroici mili-
tari tarantini che con il sacrifi-
cio della vita hanno dato lustro
all'«Arma» e al Paese, il co-
mandante del Gruppo, ten. Col.
Liguori ha introdotto il di-
scorso commemorativo del 170°
annuale della fondazione dell'
Arma dei carabinieri.

La semplice, austera cerimo-
nia si è svolta nel cortile della
caserma «Ugo De Carolis» di
viale Virgilio dove hanno par-
tecipato le massime autorità ci-
vili, militari e religiose; rappre-
sentanti delle Forze Armate,
delle forze dell'ordine; degli
istituti di vigilanza; della Croce
Rossa; dell'Ass. carabinieri in
congedo, di ufficiali superiori
della Riserva che hanno pre-
stato servizio nella nostra città.

Nel cortile della caserma
erano schierati un reparto ar-
mato di carabinieri ed i mezzi
con i militari addetti. Ha pre-
stato servizio la fanfara del Di-
partimento della M.M.

Prima del discorso del co-
mandante sono state lette le
motivazioni delle Medaglie
d'Oro alla memoria dei quattro
caduti tarantini e l'ordine del
giorno del comandante gene-
rale. È stata deposta una co-
rona d'alloro al monumento
eretto nel cortile della stessa
caserma, mentre la «fanfara»
intonava l'inno del Piave e il
trombettiere le note del «Silen-

ARRECURDANNE NICOLA DETIMO



Nicola Detimo cu a "chitarralire"

'U mese passate se n'ha sciute a l'ote munne 'nu tarandine verace ca ha date aneme e core a Tarde nuestre: Nicola Detimo. Tenevè quàse ottand'anne e avè nate a Tarde vecchie, su' a' pestelle d'a Mmaculate, ca da 'a strada Maggiore (via Duomo) scenne fine a vi' de Mjinze (via di Mezzo). Accumenzò a canòscere 'a fatije da piccine e aiutò 'attane, ca ere mestre muratore, fine a diciott'anne, quanne trasì ò Candjire Tose cum'apprendìste. 'Ndande 'a passione p'a mùseche l'avè purtate a strembellà su' ò mandulline e po' a pigghià lezione da Vicjinze Quintavolo, ret'a' puteja-bazzarre ca teneve abbasce a' Cave (via Cava). Addà scèvene tutte l'asperande manduleniste e chitarriste de Tarde e se mbaràvene a sunà ste strumjinde senza note e pendagramme, ma sule cu' le nùmere de le prime taste signate sus'a quatte o sè righe ca rappresendàvene

Meste Vicjinze cre 'nu crestiane avveramente 'ngignuse, tan-de ca faceve capelavore de canzune, preparave le "cungertine" pe' le feste pùbbliche e private e ... spertusave, cu' tanta arte e pazenze: 'nu buche p'ò-

gn'e note, le ruètele de cartone ca èrene po' le "cassette" de le pianine ca scèvene a gire a fà sendé, fanne, le canzune quanne le grammòfene èrene picche e le radie chiù picche angore. E 'nu picche de stu 'ngegnemeste Vicjinze 'u trasmetteve pure a l'allieve chiù vulenderuse, cum'a Nicola Detimo.

Defatte, quanne d'òpe quarch'e anne passò da apprendìste a operaie. Neco-le sùbbete se spusò e avì, une ret'a l'otre, 'na morre de file femene. Allo-re, pure pe' fà quadrà 'u belange, se mettì prime a sunà ind'a le "cungertine" de l'otre e po' se faci 'u prime "cungertine" suve: 'u "Quintetto Topolino". D'òpe, angore, furnò "La rin-novata" e finalmente 'u "Complesso Detimo" ca avì tanta successe ò "Cam-banile d'ore" d'u 1950 cu' 'na canzona sove: "Cuore pugliese".

Partecepò pure a otre trasmissiune radiofòne-che, cum'a "Primo ap-prendìste" e "Cungertine" cu'

ne" de d'òpe: "I pettirossi" e le "Planets" d'u 1957.

'Ndande no' trascurave 'a fatije d'u Candjire, anze tan-de ere l'attaccamjinde ca 'u 1961 fu premiate cu' 'a "Stella" al merito del lavoro" e cu' l'occasione faci l' "Inno dei maestri del lavoro di Puglia".

Po' arrevò 'a pensione e de chiù dese sfoghe a' fandasie screverne, a parte belle canzune cum'a "Alba a mare Picce" e "Però tenime 'u Ponte" cu' le vjirse de Aldo Diinito 'a prime e de Nicola Nasole 'a secon-de, pure quarch'e puisie 'n dialette e crianne strum-

jinde: mandulline, viuline, chitarre, condrabbas-se, batterie ca se smundà-vene, tan-de tipe de tam-murrjide, tutte de metal-le, e po' 'nu strumende nueve ca ne valeve quattre e 'u chiamò "recanate", accucchiame le prime sil-lebe de le quatte nome lo-re.

Stu patremonie de canzune e d'arte ca ne las-se Nicola Detimo cu sije de 'nzegnamende a le giùve-ne pe' putè accusì tenè sembe vive st'anema no-stra paisane.

Giuseppe DE ANGELIS



'U PUSTINE

penzjire de Giacinto Peluso (uè, Giacì, fucenne-fucenne, ogn'e tan-de, fà cunde ca te sprusce 'a penne e scrivene pure a nu'. Tu 'u sè ca nu' sime 'nu picca fescuse e vulime sullande 'a moggia lenghe: 'u tarandine).

Augurie. Meché!

Mechele Pulpito, a l'ota scre, ha presendate, ind'a' scole elemendare de Tramundone, 'nu lebbrette aggarbate: "U Biate Egidie Nueste". 'U libbre porte 'a presendazione de l'assessore Franco Boccuni (a propòsete ce ne dice de 'U BANNE nuestre?) e 'nu

- Tand'anice n'honne scritte pe' nzigne da fore de l'taglie, n'honne fatte squagghià pe' le belle parole. A chiste Tarandine, ca fadianne cu' onore, ne vòlene bene da lundane, le reingrazziame e le stringime 'a mane.



S.R.L.

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
MEN - BABY - LADY

città

RNO



A fronte delle varie notizie in corso di stampa.

ita

NO



si accende a Taranto, città.

Crociera storica ad El Manico

Anche quest'anno, come per le precedenti edizioni, molti italiani si imbarcheranno nei porti di Genova (14 ottobre) e Napoli (15 ottobre) sull'Achille Lauro, per effettuare una crociera storica rievocativa che si snoderà in Ligi, Israele, Turchia e Grecia, culminando con una cerimonia solenne al Sacario italiano di El Manico (17. anniversario), ed un'altra prevista al passaggio di Capo Manopan in ricordo del marano il Babo.

Per richiedere informazioni rivolgersi alla segreteria Pellegrinaggi Gruppo Reduci A.N., sito in Via Leonina, 7 - 00184 Roma - Tel. 06/827572-4320218.

Graduatorie per Convitti

Il 21 agosto, sarà pubblicata la graduatoria definitiva relativa al personale educativo dei Convitti, aspiranti al conferimento di supplenze annuali per il biennio 1987-90 e 1990-91.

Gli interessati potranno prenotare visione presso l'Albo del Provveditorato

agli Studi e presso l'Istituto Tecnico Agrario "Mondelli" di Massafra.

La scomparsa del maestro De Timò

Con la scomparsa del maestro Nicola De Timò è un altro pezzo della Taranto tradizionale che se ne va. Personaggio eclettico, nei suoi 79 anni di vita si è distinto nel mondo dell'arte in ogni suo campo. È stato infatti compositore di canzoni in vernacolo (fortunato il binomio con Saverio Nazzole, direttore del gruppo folcloristico "Armonie dei due mari"), e tanti vari, fra cui quelli dedicati alla squadra del Taranto e ai maestri del lavoro. Lo si ricorda ancora quale musicante in bande cittadine e animatore di complessi jazz, alla fine della guerra. Si è anche imposto al "Campanile d'oro", con Testora e Gli.

Nicola De Timò si "stiziava" anche nella realizzazione di curiosi strumenti musicali che più volte, dalle colonne del "Corriere", ha posto all'attenzione dei tarantini. C'è ancora chi si ricorda la "chitarra - lina", la cui



cassa era costituita da... l'obò della lavatrice.

La selezione di "New Model Today"

Si è svolta, nella discoteca "Munich Club" di San Pietro in Bevagna, l'ultima selezione preliminare del concorso internazionale per indossatrici e fotomodelle "New Model Today", ideato e promosso dalla "Why Not Model Agency" e da "Promozione Europa".

Il concorso, che prevede un montepremi di un miliardo di lire in contratti di lavoro, è organizzato per la Regione Puglia dall'Agenzia "Puzenthesi".

Dodici le concorrenti che hanno partecipato alla selezione del Munich Club di fronte ad un numero pubblico.

Ha condotto la serata una giovanissima presentatrice: Rosaria Renna, le coreografie erano curate

da Carmen Sisto e le conciatrici da Angelo Labriola.

Ed eccoci alle ragazze che sono state selezionate per la finale regionale del concorso che avrà luogo giovedì 24 agosto presso il Villaggio Turistico Mon Reve, con la partecipazione di Nino Frassica, Armando De Razza, Monica Bozicevich, Aldo Giuffrè, Eleonora Valfone ed altri illustri personaggi del mondo dello spettacolo.

Queste le vincenti della selezione del Munich Club: prima classificata Daniela Russo e nell'ordine Marina Bianca, Rossana Tagliarferro, Maria Malagnini, Sandra Mazzarino.

Nella giuria erano presenti il sindaco dott. Cosimo Briganti, il fotografo Roberto Conte, l'onorevole avv. Nini Del Prete, i

giornalisti Riccardo Bucci e Lucia Paveri.

Il "ballo di sapone"

Direttamente da Ibiza, la novità dell'anno travolgerà e trasformerà sabato prossimo l'usuale "look" della discoteca Sporting Club sita in Marina di Leporano.

La serata avrà come titolo: "Ballo di sapone".

Ballo di sapone è un gioco, una novità, un'invenzione tecnologica, ma soprattutto un generatore di schiuma di grande effetto scenico: da una bottiglia dalle enormi dimensioni posta ad una altezza di circa tre metri dalla pista da ballo, verrà giù una cascata di schiuma che non bagna e non macchia, nella quale la gente potrà ballare e scatenarsi.

"Ballo di sapone", una proposta dell'Agenzia Puzenthesi, è destinato a rappresentare la più interessante curiosità della stagione estiva.

Viaggi col C.T.G.

Il C.T.G. (Centro turistico giovanile) di Puglia nel cuore dell'Europa è

così che è stata chiamata questa iniziativa che porterà i partecipanti con un interessante e fascinoso itinerario a tu per tu con Paesi dell'Est europeo al centro delle più forti tradizioni romantiche europee.

Dalla Puglia facendo sosta a Vienna tipica città del classico romanticismo si andrà in Cecoslovacchia ed attraverso un alternarsi di pianure e colline si raggiungerà Praga, capitale della Boemia.

Lasciando la Boemia regione di grandi e piccoli castelli si arriva a Varsavia, città della Polonia, grande terra di storia e di tradizioni.

E dalla Polonia si corre lungo i villaggi colonati da tanti laghi verso Bratislava in Slovacchia.

E con un tuffo nel Danubio blu si corre verso Budapest in Ungheria.

Ogni informazione ed iscrizione può essere richiesta al C.T.G. - Puglia in Bari - Via Carulli, 68 - Tel. 080 - 544149 e anche al C.T.G. - Taranto, via Lombardia, 48 - Tel. 099 - 983529.

LA VITA CONTINUA
NEL RICORDO MERAVIGLIOSO
DI QUANTO HA FATTO NELLA
VITA TERRENA CON UN AMORE
CHE NON HA TRAMONTO
LASCIA AL POSTERI UN ESEMPIO
DI VITA SERENA ED OPEROSA.

NICOLA DET ?